LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 217 — MERCOLEDÌ 6 Agosto 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 08 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

Questioni artistiche italiane.

Per la conservazione di Piazza Erbe di Verona.

Verona, 31 luglio.

Mi pare molto interessante dar conto ai lettori de *La Patria* della polemica che da qualche tempo va dibattendosi tra i giornali Veronesi pro e contro l'integrità della bellissima, pittoresca Piazza Erbe di Verona, nota in Italia e all'estero, se non altro per le figurazioni del pittore Angelo Dall'Oca Bianca, le cui tele sono da tutti indistintamente lodate ed ammirate. Tale polemica, a cui prendono parte giornali d'Italia e dell'estero, minaccia ora di degenerare in competizione personale o di partito, se non cade addirittura nel ridicolo, poichè con allegra disinvoltura vien tirato in ballo l'estetica, la filosofia.. e il futurismo.

Ecco brevemente i termini della polemica, riportata alla sua naturale aura di serenità.

Esiste un problema igienico-edilizio a Verona, che occorre affrontare e risolvere risolutamente: la demolizione del ghetto, un ammasso caratteristico di casupole, viuzze, scale, cortiletti, che ha anch'esso il lato bello e pittoresco e che potrebbe pur trovare un altro pittore che lo rendesse immortale nella tela, ma che disgraziatamente è costruito, come tutti gli altri ghetti, contro ogni più elementare principio d'igiene edilizia, ed urta contro tutti i nostri sensi di decenza e di pulizia, e per di più è sito nel centro di Verona, dietro via Mazzini, e Piazza Erbe. Anzi alcuni palazzetti del ghetto stesso sporgono sulla famosa Piazza e concorrono, per non piccola parte, a costituire quell'ambiente edilizio caratteristico e pittoresco, tanto ammirato da quanti hanno senso pittorico e gusto d'arte.

Ecco come il Simeoni nella sua ottima guida storico-artistica di Verona descrive lo stato attuale della tanto ammirata Piazza Erbe: « Questa piazza irregolare e pittoresca, dove serve sin dall'alto medioevo il mercato, e alla quale i bianchi ombrelloni, succeduti da circa un secolo agli antichi casotti di legno, danno tanta vagbezza, occupa l'antico Foro di Verona romana, il quale ancor nel secolo VIII, secondo *Versus de Verona*, e nel secolo X, secondo l'Iconografia Rateriana, era cinto da portici. Essa è a destra limitata dal vecchio *palazzo del Comune*, dalla *Domus Nova*, o palazzo dei giudici, congiunto al primo dall'Arco della costa, e dalla casa Mazzanti. Ne forma lo sfondo il palazzo barocco dei Maffei, ora Trezza, mentre a sinistra la chiudono parecchi edifici privati, ma storicamente o artisticamente interessanti, in mezzo ai quali sorge la scaligera *Domus Mercatorum*, ora sede della Camera di Commercio, fiancheggiata da alcune di quelle case strette ed alte che son comuni attorno alle piazze antiche di mercato, dove il terreno ha molto valore ».

Una prima minaccia di rovinare la bellezza di Piazza Erbe si ebbe nel 1902: nell'intento di abbattere il ghetto compreso le casette sporgenti sulla Piazza, si voleva a suo posto costruire un grandioso politeama. Sorse un'intensa agitazione di protesta tra gli ammiratori di Piazza Erbe: contro la deturpazione prese la parola in Parlamento Pompeo Molmenti; molti deputati mandarono un telegramma al sindaco di Verona per far voti « chè i nobili rappresentanti dell'illustre città di Verona sapessero conciliare le esigenze della modernità con quelle dell'arte ». E poichè nella piazza esistono prospetti di case affrescate da Gerolamo dai Libri e da altri notevoli artisti, e palazzi d'importanza storica o architettonica, e lungo la linea mediana sorgono monumenti, che si ricollegano a molte vicende e istituzioni veronesi, considerata quindi la Piazza come un'insieme monumentale d'interesse storico-artistico, venne la medesima sottoposta dal Ministero dell'Istruzione alla legge sulle Antichità e Belle Arti, e così ogni eventuale modificazione deve ottenere il preventivo assenso del Ministero stesso.

Tale provvedimento valse allora a scongiurare il pericolo di offese alla bellezza della Piazza, ma procrastinò nel contempo la soluzione del problema della demolizione del ghetto. Ora la Cassa di Risparmio, un solido istituto finanziario cittadino, bisognosa di un grande edificio da adibire ad uso degli uffici, e nel lodevole intento di affrontare la questione del ghetto per concorrere al risanamento igienico-edilizio della città, ha bandito un concorso internazionale con cospicui premii per un progetto di un edificio ad uso della Cassa stessa da erigersi sull'area dell'attuale ghetto, compresi però i varii palazzetti sporgenti sulla Piazza Erbe, val quanto dire modificando e diminuendo sensibilmente se non addirittura deturpando l'insieme pittoresco e caratteristico della Piazza. Tale minaccia ha rinnovellato l'agitazione del 1902, ed il pittore Angelo Dall'Oca Bianca, innamorato com'è della sua Verona, con affetto d'artista e di figlio, ha promosso una protesta al Ministero firmata dai migliori nomi nel campo delle arti figurative italiane e internazionali. Al che un gruppo d'artisti veronesi, meno sensibili, pare, alle bellezze naturali, o per un senso pittorico tutto particolare, convinti che si possa metter mani e fare di meglio dove il tempo e la varia vicenda delle cose han prodotto un'ambiente pittoresco, hanno applaudito al concorso bandito dalla Cassa di Risparmio e si sono pronunciati senz'altro favorevoli all'abbattimento di parte delle casette di Piazza Erbe, vale a dire favorevoli alla deturpazione della Piazza, mentre potevano pur proporsi e studiare se allo stato delle cose possono conciliarsi le esigenze dell'igiene e della modernità con l'interesse e l'amore del bello.

Nè varrebbe l'obbiettare che le garanzie e le libertà concesse ai progettisti nel bando di concorso siano sufficienti a preservare la Piazza da una deturpazione poichè il fare oggi dell'architettura in Piazza Erbe, e al punto dove il pittoresco e la sua bellezza è data dalla esistenza di semplici casette irregolari e assimmetriche, è un deturparla e rovinarla irreparabilmente.

Oh, in quante città non si sono abbattuti ambienti pittoreschi e bellissimi coll'illusione di far di meglio! Ricordo il caratteristico quartiere S. Lucia a Napoli, che certo per gravi ragioni d'igiene andava demolito, ma al suo posto cosa va sorgendo? Un insieme di enormi fabbricati uso alberghi internazionali, casoni regolari con le camere di tanti e tanti metri quadrati secondo l'igiene consiglia, con ascensori *Waterclosets*, e tutto il *comfort* moderno, ve lo concedo, ma la bellezza di quel sito, lì, in riva al mare, in cospetto del Vesuvio, di Capri, di Posilipo, è stata sciupata irremissibilmente. Constato il fatto, non dico certamente che per beatitudine degli occhi degli esteti bisognava lasciare al suo posto il luridume del rione di S. Lucia.

Questo per le bellezze naturali; e per le bellezze storico-artistiche quanti attentati non si vanno commettendo quotidianamente con l'illusione del ripristino, del restauro, della buona conservazione!

Si dice che un grande storico del nostro patrimonio artistico abbia una volta esclamato, che quando ad un monumento son poste le mani per restaurarlo, tale monumento è dolorosamente perduto per la storia dell'arte! Ed io non so quanto sia lungi dal vero questa frase, ma è certo che il mondo moderno offre uno strano contrasto: da una parte un delicatissimo senso storico per la bellezza e dall'altra guastazioni e deturpamenti di edifici e di ambienti monumentali. E i veronesi certamente ricorderanno i malaugurati restauri del 1878 alla *Domus Mercatorum*, sede della Camera di Commercio, nella stessa Piazza Erbe, restauri che l'hanno trasfigurata ed abbruttita, tanto da far dire a competenti cultori e ammiratori di arte veronese, che così com'è ridotta se anche andasse distrutta non sarebbe un gran male per la storia e per l'arte.

Ritornando alla questione di Piazza Erbe, io penso che non debba essere impossibile lo studiare il modo della sussistenza dello scenario delle casette all'angolo di via Mazzini, verso Piazza Erbe, assicurando essi l'integrità della bella Piazza, con la demolizione del ghetto, che così com'è, è certo un'offesa all'igiene e alla decenza.

E la Cassa di Risparmio di Verona si renderebbe davvero benemerita della bellezza cittadina offrendo i mezzi ed il modo per lo studio e l'attuazione di tale soluzione, che è propugnata e caldeggiata dai più bei nomi che vanta l'arte e la letteratura in Italia e all'estero.

Indubbiamente spesso l'Italia non offre uno spettacolo confortante alle nazioni straniere, sia col lasciarsi sfuggire capolavori d'arte malgrado le leggi restrittive sull'esportazione degli oggetti artistici, sia assistendo impassibile e indifferente alla deturpazione di città che posseggono tesori di monumenti e di bellezze.

Ma auguriamoci che questa volta, mercè l'iniziata agitazione nei giornali e nell'opinione pubblica, possa trionfare la buona causa degli amici del bello e dell'arte, i cui giusti timori speriamo voglia il Ministero troncare, provocando un voto di massima da parte del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, che non potrà non essere all'unisono coi maggiori architetti ed artisti italiani e stranieri.

E senza sacrificio delle esigenze imperiose dell'igiene moderna possa ancora Verona vantare, tra le sue più pure e caratteristiche bellezze, quell'inestimabile gioiello che è la Piazza delle Erbe.

Domenico Ugenti.

Cronaca Provinciale

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 5*).

Strade. Approvò il progetto dell'ing. co. Tristano Valentinis per la strada d'accesso da Amaro alla stazione ferroviaria omonima: spesa l. 6900, delle quali 1725 a carico della Provincia.

— Prese atto della decisione del ministero Lavori pubblici che non ammise ai benefici della legge la strada d'accesso dalla frazione di Rivarotta (Pasiano di Pordenone) alla stazione ferroviaria di Gorgo al Monticano, con un ponte sul Meduna ed uno sul Livenza, perchè il capoluogo (Pasiano) e Rivarotta son già collegate alla ferrovia con buona strada inferiore ai 25 chilometri.

— Deliberò d'intensificare le pratiche presso il Governo per ottenere sia classificato fra le nazionali il tronco ponte del Coscetto a Casarsa della maestra d'Italia in prolungamento della nazionale Gemona-Osoppo-S. Daniele-Dignano-Ponte Coseatto.

Sussidi dei Comuni per la Motta-Portogruaro. Tenne notizia la recente determinazione ministeriale che respinse la domanda della Provincia per ottenere che fosse versato in cinque annualità (anzichè per due terzi nel corr. anno e per un terzo nel 1914) il contributo dei Comuni per il tronco Spilimbergo-Gemona, della ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Maniaci. — Prese atto delle statistiche manicomiali, da cui risultò che al 30 giugno erano presenti 1399 alienati, dei quali 815 uomini e 659 donne. Detratti 75 dozzinanti, restavano a carico della Provincia 1399 alienati, cioè 63 più che nel 30 giugno 1912 e 314 più della media alla stessa epoca nell'ultimo decennio.

E anche ieri assunse le spese per altri 16 alienati poveri.

Miglioramento dei bovini. Medaglie e sussidi. Conformandosi all'avviso della commissione zootecnica provinciale: assegnò una medaglia d'oro per l'esposizione agrario-zootecnica di Motta di Livenza nel prossimo settembre;

al Circolo agrario coperativo di Sacile, promotore di una importazione di torelli, di razza alpina, accordò un sussidio di lire 100 per ogni capo importato e riconosciuto meritevole, concedendo in oltre gratuitamente in questa mansione l'opera dell'ispettore zootecnico provinciale;

accordò un sussidio di lire 100 per la mostra di animali bovini giovani di razza nella circoscrizione del Circolo agrario di Gemona che si terrà il 4 novembre ad iniziativa di quella Sezione di cattedra ambulante di agricoltura;

accordò un sussidio di lire 100 per la nostra bovina di Frisanco (12 ottobre);

nominò della commissione ordinatrice del mercato-concorso tori e torelli in Udine (19 settembre) i signori: Canciani dott. Giacomo, Caratti co. Andrea, Ristori dott. Duilio, essendo il presidente della commissione zootecnica co. dott. G. L. Mainardi membro di diritto e l'ispettore veterinario dott. M. Muratori membro della Giuria;

dispose che i tori premiati sieno marcati col timbro provinciale agli effetti dell'approvazione preventiva;

e assegnò, oltre il solito concorso in danaro, 3 medaglie d'argento e 3 di bronzo.

— Prese atto della relazione morale e finanziaria pel biennio 1910-1912 del Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori.

Trasporto energia elettrica. Diede parere favorevole sulla domanda della Società Pordenonese di elettricità per concessione trasporto energia elettrica nei comuni di Pordenone, Sacile e Sequals.

TARCENTO

Un telegramma al generale vittorioso

5. — Le onoranze a Tommaso Salsa non possono avere carattere locale, ma ben a ragione assumono un significato di riconoscenza nazionale per gli italiani regnicoli, un omaggio al valore e all'intelligenza per qualunque, fosse pur anche un suddito estero, il quale voglia essere imparziale.

A Tarcento, che dà così numeroso ed eletto contingente alle truppe alpine; a Tarcento, ove con tanto interesse si seguirono e si seguono le sorti della campagna di Libia, il nome del generale Salsa è popolarissimo, come è dimostrato dal telegramma che abbiamo il piacere di riprodurre.

Generale Salsa

TREVISO.

Colonia villeggianti Tarcento unitamente autorità e cittadini associasi meritato tributo plauso e riconoscenza, rendendosi interprete pensiero Friuli tutto che ebbe generale Salsa ospite gradito in Udine.

Forti alpini queste montagne ricorderanno orgogliosi anche nei tardi anni aver combattuto sotto di Lei comando.

GEMONA

Pare si tratti di suicidio. — Il Pietro Copetti, trovato annegato, era, come vi scrissi un povere alcoolizzato e poco amante del lavoro. Ultimamente si trovava qualche fornaio in Austria. Rimpatriato ai primi di luglio, stette a casa tre giorni indi si allontanò nuovamente senza far parola in famiglia.

Tutto fa premere che si tratti di suicidio, quantunque le autorità nulla ancora abbiano potuto stabilire sulle cause della morte.

« Durì » in manicomio. — Il sarte Giuseppe Angeli di quì più noto col nome di *Durì*, ha in questi giorni con atti e con parole dimostrato di non aver le facoltà mentali a posto.

Stamane, l'autorità comunale ha disposto di farlo collocare in manicomio. Con un pretesto l'Angeli, verso le 15, fu chiamato in municipio. Giunto sotto la loggia municipale; la guardia Ellero ed uno stradino l'hanno invitato a salire in carrozza con loro per una gita. L'Angeli non aderì all'invito ed i due agenti cercarono di obbligarlo a salire con la forza. Non lo avessero fatto! Il disgraziato ha opposto una furiosa resistenza e soltanto il concorso di due erculei artiglieri ha potuto ridurlo all'impotenza.

La gita ha per meta, come vi dissi, il manicomio provinciale.

Teatro. — Avremo tra noi per tre sere 9, 10, 11 corr. la compagnia di M. Grasso che darà « Malia » di Capuana; « I don Rodrigo » di Abate; « L'amore rusticano » di Gerù.

PORDENONE

Infortunio sul lavoro. — 5. Santarosa Angelo muratore presso l'impresa Padan che sta costruendo il nuovo teatro a Pordenone riportò durante il lavoro ferite lacero contuse a frattura alla falange esterna del dito indice della mano sinistra. Fu prontamente curato dal dott. Furlanetto che le giudicò guaribile salvo complicazioni in 15 giorni.

PASIANO

Reclamo giusto. — Su la « *Patria* » del 1.o corr. vedo che il signor Alò Enrico ha voluto far una pubblicazione sui furti e dannegiamenti che vengono perpetrati in questo Cecchini — da ragazzacci. Condividiamo con il sig. Alò il giusto lagno — e facciamo voti che siano conferite al giudice conciliatore le mansioni penali, pei piccoli reati, istituendo una camera di sicurezza — qualora non fosse più opportuno l'istituzione di una stazione di R. R. Carabinieri.

Sarebbe indispensabile ed urgente provvedere.

CORDENONS

Due infortuni. — (*Franco*) Ieri sera il ragazzo Emilio Raffin di Angelo di anni 4, giocando con un tridente, si produceva una ferita profonda sopra la spalla sinistra, fortunatamente non tanto grave. Fu curato dal D.r Macedonio che lo giudicò guaribile in circa 15 giorni.

— Oggi Marson Elisa fu Osvaldo, operaia del pastificio Bagnariol, mentre attendeva al proprio lavoro, s'impigliava il braccio destro in una impastatrice, ferendosi abbastanza gravemente. Fu anche questa prontamente curata dai dottori Macedonio e Iorio che davettero praticarle sette punti di sutura. Guarirà in un mese circa.

FIUME VENETO

Funebri Polanzani-Baldini

C. M. ci scrive da Cimpello, in data 5:

Ieri sera, verso le 17 si svolsero i funerali della compianta signora Costanza Polanzani nata Baldini; e riuscirono solenni e commoventi. Formatosi il corteo nel cortile della villa Polanzani, preceduto dalla croce, dagli alunni e delle scuole condotti dai signori Insegnanti dai confratelli cappati e dai sacerdoti; veniva poi la bara seguita da due lunghissime file di torcie e da molto popolo e signori della frazione e delle altre del comune e dal di fuori. Tre erano le corone portate a mano: famiglia Polanzani; Famiglia Flora (di Portobutolè), Coniugi Petrucco. Quest'ultima era di fiori freschi. Reggevano i cordoni le signore Petrucco, Innocente, Scotti e un'altra signora di cui si sfugge il nome.

Fra gl'intervenuti notammo i Parroci di Fiume, di Bannia, di Praturlone e di Pescincanna; la Giunta Municipale, il Consiglio quasi al completo, il Corpo Insegnante, il barone Bratti, i signori Pauly Diener, Chizzola, Venier, Flora, Viezzi, Pascoli, Roviglio, dott. Petrucco, dott. cav. Cossetti, comm. Giallinà, il segretario Pellegrini, gl'ingegneri Salice e Querini; e molti altri. Dopo un lungo percorso di quasi due chilometri e mezzo, verso le 19 il corteo giunse alla chiesa parocchiale, dove furono cantate l'esequie e data l'assoluzione alla salma.

Al cimitero porse l'estremo saluto alla povera estinta la signora Livia Petrucco-Amarlè; ne ricordò le doti di mente e di cuore, e chiuse il suo dire fra la commozione dei presenti.

Alla spettabile famiglia Polanzani, ed in particolar modo al cav. Egisto, Sindaco del comune, giungano in questo momento le nostre condoglianze.

MANIAGO

XII gara provinc. di tiro a segno

Eccovi i risultati delle gare che si vanno svolgendo fra il più vivo interessamento:

Fino alle ore 19 del 4:

Campionato. — *Categoria II.* — 1.o Franceschinis Natale punti 97 — 2.o Tonini Cornelio 95 — 3.o Candoni Guglielmo 87 — 4.o Vicentini Antonio 81 — 5. Molinaro Domenico 79 — 6.o Vignuda Giovanni 70.

Gara d'onore. — *Categoria IV.* — 1.o Pittini Arturo, Gemona 120 — 2.o Mazzoli Raffaele perito, Maniago 87. (Ieri erroneamente scrivemmo Mazzoli Raffaelle di *Giovanni*).

Fino alle ore 12 del 5.

Incoraggiamento. — *Categoria III.* — 1.o Centa Giovanni, Maniago 62 — 2.o De Stefano Pietro, Spilimbergo 61 — 3. Struchil Antonio, S. Pietro Natisone 60 — 4.a Passelli Antonio, Cividale 58 — 5.o Pascoli Pietro S. Daniele 58 — 6.o Fissani Giovanni, Maniago 58 — 7.o Mincin Giacomo, Spilimbergo 58 — 8.o Coren Ado, San Pietro 57 — 9.o Mongiat Arrigo, San Pietro Nat. 56 — 10. Colautti Antonio 55 — 11. Stefanutti Silvio, Gemona 54 — 12. Franceschini Natale 54.

Ripetibili. — *Categoria IV.* — 1.o Pittini Arturo Gemona p. 184 — 2.o Cotterli Antonio Udine 183 — 3.o Alessio Gino Udine 179 — 4.o Carnelutti Giuseppe Gemona 175 — 5.o Citta Ernesto Udine 175 — 6.o Fabris capitano Angelino 174 — 7.o Reccardini Evaristo Udine 172 — 8.o Manzini Tullio Cividale 172 — 9.o Florio conte Filippo Udine 168 — 10.o Tamburlini Antonio Udine 167.

Fortuna. — *Categoria V.* — 1.o Citta Ernesto Udine p. 982 — 2.o Tamburlini Antonio Udine 955 — 3.o Carnelutti Giuseppe Gemona 914 — 4.o Blasone Angelo Udine 897 — 5.o Reccardini Evaristo Udine 873 — 6.o Fissani Giovanni Maniago 855 — 7.o Venchiarutti Carlo Gemona 797 — 8.o Cum Antonio S. Daniele 694 — 9.o Orgnani G. Batta Gemona 760 — 10.o Pittana Arturo Codroipo 748.

PALMANOVA

Il molino del signor E. Gaspardis distrutto dal fuoco

Oggi verso le ore 13 da Sevegliano si telefonava qui perchè fossero d'urgenza inviate le pompe di questo comune, essendo ivi scoppiato un grave incendio nel molino del signor Enrico Gaspardis.

Ci siamo recati subito sul luogo. L'incendio era gravissimo. Di tutto il fabbricato del bel molino e trebbiatoi del sig. Enrico Gaspardis non rimangono più che i muri maestri!... Il fuoco fu così fulmineo nella sua opera di distruzione che, all'arrivo delle pompe, tutto era già rovinato. In dieci minuti, tutto il vasto fabbricato era stato avvolto dalle fiamme!

Indarno, pronti ed instancabili, i contadini del luogo, il sindaco, il cappellano lavoravano chi a prestare l'opera manuale di aiuto e chi il non meno utile consiglio direttivo: nulla fu salvato; tutto fu ridotto un mucchio di cenere!

I pompieri nostri, al comando dell'egregio sig. Luigi Somaggio, col circoscrivere il fuoco, permisero lo sgombro. Gli animali furono salvati.

Andarono distrutte tutte le macchine per la macinazione del grano, la trebbia del frumento, l'impianto elettrico che illuminava anche i privati di Sevegliano, granaglie e circa 400 quintali di paglia.

Il danno risentito dal signor Gaspardis s'aggira intorno alle 45 mila lire; per il mugnaio, certo Bortolomeo di Bert circa L. 15.000.

Non si conoscono le cause dell'incendio, ma lo si attribuisce a puro accidente.

Tanto il signor Gaspardis quanto il di Bert erano assicurati.

Arrivo di richiamati. — Oggi nel pomeriggio arrivarono circa 40 richiamati della classe 1888; altri ne arriveranno questa sera.

Vengono arruolati al reggimento 12.o Saluzzo ora ai tiri a Cividale.

S. GIORGIO DI NOGARO

Angurie. 5 — Anche quest'anno, a cura del negoziante e padrone marittimo, Santanna, è incominciato l'arrivo, al nostro Porto Nogaro, di velieri carichi di ottimi cocomeri (angurie) e lo smercio vien praticato su larga scala, a prezzi di tutta convenienza.

Moltissimi i carrettieri che da ogni piccolo centro della provincia affluiscono qui per provvedersi di tali frutti, senza riuscire a smaltire il forte deposito.

TRASAGHIS

Esami di compimento. — Sono terminati gli esami di promozione e di compimento nelle scuole del Comune. Hanno ottenuto la licenza elementare nel capoluogo (compresovi Braulins ed Alesso) 28 alunni su 35 presentati all'esame.

Nella frazione di Avasinis ottenero la licenza tutti i presentati, e cioè 17. A Peonis hanno superato l'esame di proscioglimento 15 alunni su 18.

Di questi ottimi risultati va in special modo data lode agli infaticabili insegnanti.

La vita dei piccoli alla Colonia Alpina di Frattis.

Frattis, 5 agosto, 1913.

Grazie al tempo che per ora si mantiene sereno, la vita alla Colonia Alpina trascorre deliziosamente varia, alternata cioè fra gite e giochi all'aria aperta e le occupazioni giornaliere, cui ognuno disimpegna con amore.

I ragazzi, felici di vivere in questi luoghi incantevoli che dovranno ridonar loro il vigore e la serenità, li amano e attendono a conservarli e ad abbellirli con cura. E' grazioso vedere i più grandicelli, armati di rastrelli e di scope, ripulire coscienziosamente il prato attiguo alla Colonia, com'è grazioso vederli lucidare con grande impegno e serietà le loro scarpette, e la mattina, dopo la pulizia personale, rifare i loro lettini. E riguardo alla pulizia personale... chi ha letto « La prima elementare alla doccia » del De Amicis, può farsi un'idea dello spettacolo lepido e grazioso che offrono specialmente i dormitori dei piccoli, quando ognuno d'essi offre le (ahi mè!) troppo esili spalle e la schiena ricurva al getto vivificatore dell'acqua freschissima.

Durante la giornata i ragazzi giocano o cantano allegramente sul prato fanno esercizi ginnastici e nelle ore meno calde vengono condotti a fare qualche passeggiata. Sabato 2 corr. fummo in Selva, bosco sui fianchi del monte Slenza, e ritornammo dalla gita carichi di fiori d'ogni specie che trapiantammo nel nostro orticello alpino e ci servirono e ci serviranno allo studio della botanica spesso applicata alla medicina ed alle industrie.

Già da domenica 27 luglio la Colonia venne e continua a venire onorata e rallegrata da numerosi visitatori, che i ragazzi accolgono festosamente come vecchi amici, tanto più ch'essi in questa pace serena ridiventano per qualche momento bambini e prendono parte qualche volt ai loro giochi.

Ieri, 3 agosto, visitarono la Colonia i signori avv. Sartogo, avv. Valenzano, sig. Da Siena e avv. Bellavitis. Quest'ultimo a tavola, pronunciò sentite parole rivolte ai ragazzi, invitandoli a riflettere ai benefici immensi di cui possono godere durante la loro permanenza quassù; benefici fisici, poichè il loro corpo s'irrobustisce e si ritempra, e benefici sopratutto morali poichè nulla come la vita della montagna serve a ridare la serenità dello spirito, incuorare all'operosità, rafforzare il carattere. Incitò quindi i fanciulli a rivolgere il loro pensiero riconoscente alle persone che si occupano tanto di loro e a serbare sempre caro ricordo del soggiorno a Frattis. Nelle lotte, nelle noie inevitabili che la vita riserberà ad essi, troveranno conforto e pace nell'alta montagna, e il loro animo tornerà semplice e buono.

E il valente giovane fu applaudito vivamente anche dai ragazzi stessi che avevano prestato grande attenzione alle sue parole e che risposero con un canto.

Più tardi, sul prato, mentre si aspettava di accompagnare per un tratto i graditi ospiti, comparvero altri alpinisti; erano i signori Dal Torso, ing. Pez e sig. Orter, a cui i fanciulli fecero grandi feste, felici di rivedere i compagni di gioco che assieme al maggiore Rubbazzer e all'avv. Mini li avevano visitati nella domenica precedente.

Ma i gentili visitatori non si limitano ad allietare colla loro compagnia questi luoghi di pace; essi pensano anche alla parte economica, necessaria pur essa al buon andamento della Colonia, lasciando alla loro partenza qualche obolo sempre gradito.

Ecco le offerte ricevute fino ad oggi: Conte Luigi De Puppi L. 5; dottor Vittorio Pavia di Gorizia corone 20; nob. Alessandro Dal Torso, maggiore Rubbazzer, ingegnere Petz jun., avv. Mini, tenente Turco 8 alpini cumulativamente 16.90; Famiglia Ridomi 3.90; Allievi ufficiali 8.o Artiglieria 3.50; N. N. 1.20; dott. Sartogo, avv. Valenzano, dott. De Siena, avv. Bellavitis 6; signori Menazzi 16.

Ringraziamo tutti questi buoni signori, nonchè il tenente Turco che gentilmente ci fornisce qualche volta i suoi muli per trasportare la merce da Pontebba a Frattis.

ARTEGNA

Lieto simposio — Ieri, riccorrendo l'onomastico del sig. Domenico Comini, consigliere ed assessore di questo comune, come per gli anni passati, molti suoi amici e conoscenti di qui e di Gemona si sono recati in casa sua per gli auguri. Il sig. Comini, con quella squisita franca cortesia e cordiale ospitalità che tanto lo distinguono, ha offerto agli intervenuti (circa una ventina) un signorile banchetto.

Non occorre dire dell'allegria. E non mancarono i brindisi, fra i quali splendidissimo quello dell'On. Ancona.

Alle ore piccole i commensali hanno lasciato la casa ospitale tutti felici di aver passato una così bella serata e con l'augurio di trovarsi tutti e per molti anni a rinnovare all'ospitalissimo Sior Meni le felicitazioni e gli auguri pel suo onomastico.

MORTEGLIANO

Piccoli ladruncoli arrestati. — Oggi l'Egregio solerte Maresciallo maggiore dei Reali Carabinieri di qui procedeva all'arresto dei giovanetti Paulitti Angelino di Pietro d'anni 14, Romano Giovanni di Angelo d'anni 14, Beltrame Giordano di Luigi d'anni 19, e Goniand Giuseppe-Fiori di Giacomo d'anni 14 perchè, i due primi, vennero sorpresi dal Capo guardia Ferro, mentre rubavano delle frutta nella corte chiusa di proprietà di Pietro Sgrazutti fu Giov.; gli altri due per furto continuato in danno del sig. Brunich A., di poponi e pere. Detti imputati sono confessi. Domani verranno tradotti alle carceri di Udine. Un bravo di cuore al solerte Capo guardia.

Consiglio S. O. A. — Il giorno 7 corr. verrà convocato il Consiglio della S. O. A. locale per trattare importanti oggetti.

FORNI AVOLTRI

Nozze d'oro. 4. — Sabato scorso nella chiesetta di S. Antonio, celebrarono le nozze d'oro i coniugi Lorenzo Romanin e Cecilia Toler.

Fu una carissima festa: archi trionfali, scampanio giulivo, sparo col trombone, dicevano la partecipazione di tutti.

Al banchetto regnò la massima allegria. Si dissero molti brindisi. Alla festa erano intervenuti anche parenti da Klagenfurt.

I festeggiati contano una cinquantina di nipoti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Salvi per miracolo! — A Variano iermattina (5) un fulmine si è scaricato sulla casa di certo Pietro Parussi e descrivendo mille guizzi penetrò nella camera ove dormivano la mamma con cinque bambini.

Fortunatamente il fulmine spezzò i vetri delle finestre in modo che l'aria entrata nella stanza salvò dall'asfissia i dormienti che rimasero miracolosamente illesi.

I danni si riducono a pochi guasti nel fabbricato e al bruciamento di alcuni abiti da donna.

S. DANIELE

Ancora della coltellata.

5. — Eccovi alcuni particolari del fatto di cui deste notizia oggi.

Il Bononi che è di Anquillare Veneto e ha sposato una donna di Cimano si era recato all'osteria di Isidoro Agnoli ove si ballava. C'erano molti operai tra cui certi Pietro Zavotta, Augusto Gorin, ed Emilio Bordan tutti tre padovani.

Essi col Bononi bevettero parecchio e a un certo punto per futili motivi vennero a questione. La baruffa si accalorò e l'oste cacciò fuori i rissanti.

Sulla strada la rissa si accese e il Bononi fu ferito come sapete. L'infelice cadde in un lago di sangue mentre i suoi feritori si davano alla fuga.

Accorse gente, il ferito fu trasportato all'Ospedale ove fu operato dal prof. Dall'Acqua.

Finora non è stato possibile rintracciare il feritore.

Decesso. — 6. Stamani è morta la buona signorina Berenice Biasutti d'anni 23. La notizia della sua morte fu appresa con dolore da tutti.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

ENEMONZO

Decesso. — 5. — Alle 5.20 di stamane in Maiaso, dopo lunga e penosa malattia per cardiopatia, bronchite cronica e poi interite, sopportata con pazienza, cessava di vivere Adamo Diana fu Giacomo all'età d'anni 76, e munito dei conforti religiosi imprendeva la fatale dipartita con santa rassegnazione. Condusse vita morigerata ed esemplare per le non comuni qualità morali che in lui rifulgevano. Fu cittadino giusto ed onesto, amato ed apprezzato da quanti lo conoscevano; ottimo padre di famiglia, educando bene la prole. In quest'ardua missione ebbe aiuto e conforto dalla sua virtuosa consorte Celestina Vaccaroni-Diana, già da qualche anno defunta. Era una gemma di virtù che meriterà ricordata.

Ebbe egli il conforto di vedere intorno al suo letto di morte le figlie maritate e i generi, nonchè, come dicesi, le altre tre figlie suore; accorse per dare l'ultimo saluto di pace eterna all'amato genitore. Per vari anni coprì la carica di consigliere comunale cooperando con senno e giustizia per il bene comune. Possano le sue virtù trasfondersi nel cuore e nella mente di coloro che amano vivere d'onorata esistenza.

Vadano le nostre sentite condoglianze alla desolata famiglia.

TOLMEZZO

Latteria sussidiata. — La latteria sociale di Terzo anche per interessamento della locale Cattedra Ambulante, ha in questi giorni potuto ottenere un sussidio di 200 dal ministero di Agricoltura Industria e Commercio per l'acquisto di attrezzi e macchinari.

In Tribunale

Il 5 gennaio u. s. si presentava al negoziante sig. G. Batta Dorotea di qui un certo Virgilio Venturini d'anni 24 di Fielis e inventando la storiella di dover far visitare da un medico certo Cimenti Nicola di Zuglio, riuscì ad ottenere L. 30. Naturalmente gli servirono pei suoi piaceri, nè si ricordò più di restituirle, ed oggi il tribunale lo condannava per truffa in contumacia a 10 giorni di reclusione e 110 lire di multa.

SOCCHIEVE

Ospiti villani. — Domenica scorsa furono di passaggio per Nonta una comitiva di villeggianti, i quali, come ogni anno, per godere lo splendido panorama che offrono gli antichi diroccati castelli feudali che circondano quel paesello, pretendevano di avere il permesso di poter sollazzarsi in mezzo a un fondo coltivato a foraggi, sito sul colle della Chiesetta del paese. Il proprietario per non subire dei danni sul raccolto che non gli venivano imborsati, naturalmente si oppose. Ma il rifiuto mal indispose la comitiva che incominciò ad inveir contro la popolazione con parolacce, molto rimproprie sulla bocca di quei signori. Persino contro una povera donna che ha la sfortuna di avere il gozzo, inveirono villanamente, divertendosi a beffeggiarla per la sua deformità. E dire che fra quei signori c'era anche un gobbo!

L'atto villano di quei signori è molto commentato in quel paesetto, dove per educazione e civiltà ce n'è di avanzo per cento ospiti.

GEMONA

Gli alpini del battaglione Cividale dopo un soggiorno fra noi di cinque giorni, sono partiti oggi per ulteriori esercitazioni in Carnia.

PALMANOVA

Alla scuola di disegno. — Il prof. Romanello, direttore della locale scuola e disegno, ha presentato alla presidenza della Società Operaia la relazione della scuola, per la chiusura dell'anno scolastico. Mercè l'attività del prof. Romanello, che ha saputo dare all'istituzione un vivo impulso, la scuola ha progredito e per frequenza e per profitto. Col nuovo anno la Società Operaia aprirà anche una scuola di computisteria, tanto utile a tutti. Si fa voti che gli enti cittadini, vogliano contribuire largamente a questa iniziativa per il bene e il decoro del paese.

CIVIDALE

Due arresti per il fattaccio di Carraria

5. Oggi dai nostri carabinieri furono tratti in arresto due individui, di cui non ho ancora potuto conoscere i nomi quali sospetti autori del lancio della bomba a Carraria.

Mi consta positivamente che uno d'essi è un noto pregiudicato per affari di lancio di dinamite.

Il delitto di Carraria ha confermato che le materie per le bombe sono portate a casa da minatori che vanno all'estero... I quali allo scopo pescare abusivamente si fabbricano gli ordini da soli.

A Carraria e a Cividale vivissima perdura l'indignazione pel fattaccio. Qui e là anzi si è iniziata una sottoscrizione per raccogliere una somma da darsi in premio a chi riuscisse a scoprire l'autore del delitto. Nella sola Carraria la colletta fruttò L. 400; e a Cividale alcuni signori hanno messo a disposizione L. 500.

Oggi fu qui di nuovo il solerte vostro giudice istruttore avv. Leone Luzzatti con il cancelliere Locatelli. Ci fu anche il capitano del genio militare di Udine. Il giudice istruttore, sequestrò il pezzo di tavola sulla quale si è abbattuta la bomba facendo lo strappo descrittovi.

Le condizioni della povera Schere sono sempre gravi.

Si spera però di poterle conservare il piede, purchè non sopravvengano complicazioni che ne determino l'amputazione.

Azioni pro Esposizione. — Somma antecedente L. 2470.

Geom. Barbiani Valentino 1, cav. Volpe Attilio 2, Treu Tiziano 1, Azzocca 2, dott. Giuseppe Marioni 1, dott. Pietro Feletig 2, Fusarini Gaspare 1.

Totale azioni N. 258 per l'importo di L. 2580.

REANA DEL ROIALE

Grave scandalo.

Vecchio prete e giovane donna arrestati per oltraggio al pudore

6. — (*Per telefono da Tarcento, ore 10.30*): Ieri sul mezzogiorno, due guardie di finanza, Ferdinando Barbagalli e Salvatore Ramatta, si trovorono in servizio di perlustrazione nelle vicinanze di Qualso, dove alla campagna ed ai prati si alternano brevi macchie boschive.

Al Barbagalli parve, ad un certo punto, di scorgere qualche cosa d'insolito dietro un boschetto, a una trentina di metri dalla strada che congiunge Qualso con Nimis.

— Che genere di contrabbando che sia questo?... si domandò; e cautamente cautamente avvicinatosi col suo compagno allo strano gruppo seminascosto dalle piante, sorpresero un prete e una giovane in troppo intimo colloquio e li dichiararono in arresto.

Gli arrestati furono tradotti alle nostre carceri, ove giunsero verso le 2 pomeridiane.

Il prete è certo don Angelo Venuti di Reana, d'anni 46, che, mi si dice, fu altra volta o lo è ancora adesso sospeso a *divinis*; la donna è certa Virginia Magris d'anni 24 di Chialminis.

SACILE

Bracconieri scoperti. Domenica i nostri Reali Carabinieri accalappiarono due bracconieri in atto di cacciare. Essi sono certi Pigozzi Gualtiero e Cecolin Eugenio di Brugnera. Ad ambidue fu estesa la contravvenzione per caccia abusiva in tempo di divieto e per porto d'armi senza licenza.

Un bravo di cuore al nostro egregio maresciallo.

NIMIS

Imponenti funerali. — Veramente imponenti riuscirono i funebri del compianto Comelli Antonio. Tutto Nimis e molti dei paesi vicini erano ad attendere la salma, proveniente da Tarcento. Molte le ghirlande, gli stendardi e gonfaloni. Il defunto era riuscito a formarsi, mercè una attività esemplare, una bella sostanza. Lascia largo rimpianto tra partenti amici e paesani.

A parenti sentite condoglianze.

CODROIPO

Maestra benemerita. — L'egregia insegnante signora Luigia Battistoni dopo 45 anni di insegnamento ha rassegnato le dimissioni per godere il meritato riposo. Entrò in servizio nel 1868 con il misero stipendio di annue L. 450.

Venne insignita di tre medaglie. Fu maestra esemplare e molte ex scolare che oggi sono mamme ed anche nonne, la ricordano con affetto.

Le manovre al campo di S. Daniele

Il colonnello A. Tragni continua con le sue corrispondenze al *Resto del Carlino* a parlare delle manovre al campo di S. Daniele del Friuli. Il 2 agosto, «mentre il sole cadeva sulle ridenti plaghe friulane e dinanzi al sublime anfiteatro delle alpi degradanti in colline», si svolse una manovra intesa ad *assalire*, da una parte, a *difendere* dall'altra il margine morenico che a guisa di grande arco di cerchio si stende, a sud di S. Daniele, fra Tagliamento e Torre, ad una cinquantina di chilometri circa da Pontebba. La direzione immediata della manovra l'aveva il generale Chinotto, comandante la brigata Re.

Il colonnello Tragni elogia questa manovra, alla quale parteciparono circa seimila uomini, dei quali due terzi, o poco meno, richiamati dall'Emilia e dalla Romagnia delle classi 1882-83-85: dice che la manovra fu tanto semplice quanto splendida, perchè razionale, coerente ed appassionata da ambo le parti; sì che tutti gli atti di manovra furono quasi sempre eseguiti di corsa.

Per dare poi un'idea dello spirito militare onde sono animate le truppe, il colonnello Tragni riferisce:

— Quanti ritardatari fra i richiamati?

— Un minimo insignificante.

— Quanti annunciatisi malati al campo oggi?

— *Venticinque* !.. Dunque una percentuale frazionaria di 0.42.

— Quanti puniti oggi?

— Uno solo!

— Ma questo è proprio un campo modello!... abbiamo esclamato.

— E tanto più modello, in quanto silenzioso.

* * *

Ma più interessante ancora è quanto il colonnello Tragni scrive nella corrispondenza e che il gionale bolognese stampa oggi sulla manovra del 3 agosto. In poche parole il *supposto* si può riassumere così:

«Il partito invasore, sboccato dalla «stretta di Venzone (a 35 Km. da «Pontebba), tende alla pianura friu«lana. Il partito della difesa, raccolte «truppe ad Udine e Codroipo, avanza «contro l'invasore per arrestarne od «almeno ritardarne la marcia in attesa «di rinforzi».

Da questo supposto, scaturirono due temi parziali, per cui mentre le masse ipotetiche sarebbero venute ad urtarsi sulla destra del Torre lungo la direttrice Venzone-Taboga-Udine, due colonne rappresentate dalle truppe al campo, delle varie armi, per un complesso di seimila uomini, *fiancheggiando* ad occidente le masse principali (ipotetiche), dovevano necessariamente venire ad urtarsi lungo l'altra arteria che sulla sinistra del Tagliamento, di Codroipo per S. Daniele, si innesta a Taboga in quella di Venzone.

La manovra, che segnò, tra la sveglia ed il ritorno al campo, otto buone ore di allegra fatica, si sviluppò con molto ordine, con molta disciplina, con atti bene appropriati alle accidentalità del suolo ed ai concetti che le singole unità si proponevano di svolgere, sì che tutta l'azione costituì un magnifico insieme che riempì di moto e di fragore le verdeggianti campagne friulane. E l'eco del cannone giunse sino al vicino villaggio di Campoformio, di storica rinomanza, per il trattato (17 ottobre 1797) che spense, dopo undici secoli di vita, la Repubblica Veneta.

Molto bene allenata la fanteria; agilissima la cavalleria, con cavalli e cavolieri fusi *in un sol tutto*; svelta ed espertissima la nostra artiglieria che in questi terreni conduce (o porta talvolta) i suoi pezzi dovunque: pieni di giovanile ardore e di slancio i volontari ciclisti che col fucile in spalla guidati dal tenente dei bersaglieri dott. Russo, divorarono in lontane esplorazioni, chilometri sopra chilometri di strada, permanendo infaticabili. Mancano a questa rassegna di manovra gli alpini, cioè i custodi naturali di questa regione. Ma essi sono in Libia a scrivere gloriose pagine di vita nazionale...

E mentre si manovra innanzi, alle spalle vi fu tutto un lavoro non meno meritorio, di salmerie di convogli e di servizi d'ogni specie, a cominciare da quello di sanità fino a quello del chioccolare di stipe accese in aperta campagna per la preparazione del rancio.

La vivacissima campagna elettorale nel Friuli orientale

Un comizio a Gorizia

I democratici socialisti per la lista liberale-nazionale

Gorizia 5. Stasera il partito liberale nazionale tenne all'Unione Ginnastica una riunione, alla quale intervenne una folla enorme di aderenti. Parlarono l'avv. dott. Giacomo Diblas, il sig. Raimondo Gorian presidente dell'Associazione d'agricoltura, e il nostro podestà on. Giorgio Bombig. Tutti e tre gli oratori espressero le angherie fatte dai nemici della città perchè spunti domani la lista dei candidati clericali, sorta dall'unione dei clericali con gli slavi; ricordarono le mistificazioni fatte in ogni campo possibile e per ultimo la mistificazione delle schede, della quale i clericali con incredibile sfrontatezza accusano il partito liberale nazionale. Da tutti gli oratori fu poi raccomandata la compattezza nella votazione della lista liberale-nazionale che porta i nomi di Giorgio Bombig, podestà di Gorizia, dell'avv. dott. Vittorio Cesciutti, dell'avv. dott. Piero Pinausig e dei dott. Valentino Pascoli.

Il podestà chiuse il suo bel discorso dicendo che Gorizia, come diede sempre esempio di patriottismo, anche domani darà nuova prova di fervido e incrollabile attaccamento all'idea italiana.

Da tutti gli oratori fu accentuata poi la necessità assoluta che nel ballottaggio di domani la votazione sia compatta e disciplinata, affinchè possa essere stornato da Gorizia e da tutto il Friuli quella reazione e quel pericolo nazionale che gli minacca.

Gli oratori furono applauditissimi.

La Direzione del partito democratico sociale ha pubblicato un manifesto per invitare i propri aderenti a votare per la lista liberale.

Un incidente elettorale a Monfalcone

Monfalcone, 5. — Ieri sera, al Teatro Sociale, al comizio di protesta contro i soprusi e le violenze dei clerico-slavi-rebulliani, convocati dal partito liberale nazionale, l'avv. Quarantotto, dopo aver vivacemente criticato la condotta politica del dott. Rebulla, si soffermò a parlare del rappresentante comunale e presidente della commissione elettorale delle città e borgate, dott. Rodolfo Bassi, al quale diede pubblicamente dell'«imbecille».

Oggi, verso le 2 pom., l'avv. Quarantotto fu fermato in piazza del Municipio dal Bassi, che gli domandò spiegazioni delle offese scagliategli. L'avv. Quarantotto rispose per le rime, ed allora il Bassi gli diede uno schiaffo. Prontamente l'avv. Quarantotto reagì, assestando un pugno in faccia all'avversario, ed avrebbe continuato a menare le mani se non fosse intervenuta subito una guardia civica, la quale condusse l'avv. Quarantotto al corpo di guardia, dove si recò pure il Bassi. Rilevato che si trattava di questione privata, le guardie non presero ulteriore ingerenza.

Il pericoloso e gravissimo sciopero di Milano

La genesi dello sciopero — Milano quasi in stato d'assedio — 20 mila disoccupati!

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 6 agosto, ore 7: sciopero generale, terzo nel giro di pochi mesi, ha assunto con la giornata di ieri, cinque un carattere preoccupante.

Il centro di Milano non ha perduto il suo aspetto normale: ivi la vita si svolge come per il consueto, colla sola differenza che manca la lunga teoria di tramvai che si inseguono sulle numerose linee cittadine: ma nei sobborghi l'atteggiamento ostile di una parte della folla scioperante, ha prepotenza di una minoranza audacissima, la tracotanza di alcuni dirigenti sono tali, da fare temere seriamente che deprecati guai possano succedere da un'ora all'altro.

La genesi dello sciopero

E' giovevole a questo proposito, l'accennare alla genesi dello sciopero, che dimostrerà come da una piccola scintilla ha divampato questo immane incendio.

Alcuni industriali di quella industria che fornisce vagoni e locomotive allo Stato cioè industria del materiale mobile, avevano licenziato alcuni operai.

Scoppiò immediatamente l'agitazione fra le loro maestranze. I licenziamenti furono però subito revocati. Ma credete che lo sciopero cessasse? No. Si disse dalla Unione Sindacale, cioè da un gruppo di sindacalisti piovuto a Milano da non so quale parte d'Italia, che la revoca degli operai licenziati doveva essere comunicata non a loro, ma all'Unione Sindacale: poi si improvvisò subito un memoriale, e poichè tutti gli industriali erano sfavorevoli a prenderlo in considerazione così come era presentato, lo sciopero fu allargato a tutti gli operai metallugici: ma visto che la vittoria non arrideva ancora, l'agitazione è stata allargata con lo sciopero generale.

Come si svolge lo sciopero

Così mancano completamente i trams — meno una sola linea, così non si lavora negli stabilimenti; i fattorini telegrafici hanno incrociato le braccia; i gagisti hanno cessata la produzione del gas; i muratori si astengono dai cantieri; ogni giorno comizi, molte parole reboanti ed esticamente pericolose attesa l'eccitazione degli animi, dimostrazioni, tafferugli, cariche di cavalleria, sassaiuole, e qualche colpo di rivoltella.

C'è da augurarsi che tutto si limiti a questo: ma purtroppo, l'eccitazione della massa operaia ha raggiunto un grado che non può essere considerato senza timore.

Si pensi che l'on. Turati ha calcolato in 20 mila gli operai disoccupati avanti lo sciopero a Milano!

E questa immensa folla esasperata non ha nulla da perdere facendo perdurare un caotico stato di cose, come è lo sciopero attuale.

Il peggio si è che non si vede per ora nessuna via d'uscita.

Vorranno gli operai rimanere in sciopero fino a quando i loro compagni del materiale mobile avranno ottenuto soddisfazione circa il loro memoriale? Se così fosse, nessuno non vede come lo sciopero minacci di prolungarsi per molto tempo ancora.

Un' idea del Prefetto.

Si dice che il Prefetto abbia in animo di convocare le autorità cittadine, i direttori dei giornali, i capi sindacalisti per offrire a tutti il ramo della pace.

Per ora, intanto questa è una voce; ma se anche dovesse diventare una realtà, in tutti si è una preoccupazione: di vedere scoppiare fra qualche settimana un quarto sciopero generale, per sostenere un piccolo sciopero di categoria, visto che gli unici a soffrirne — senza aversene la minima colpa sono i cittadini, e mentre le autorità si mettono di mezzo per ridurre al minimo i danni degli operai.

Che cosa è diventata Milano

Inutile dirvi che Milano è ora tramutata in una specie di campo trincerato: che le truppe qui giunte da altre città della Lombardia ne presidiano ogni angolo: che ogni piazza è un biracco: sono questi gli ospiti usuali di tutti i gravi scioperi.

Per colmo di jattura poi, ieri la città è rimasta senza frutta e senza verdura, poichè i mille e più fruttivendoli hanno preso l'occasione del subbuglio generale per chiudere i loro negozi, volendo premere sul municipio onde ottenere alcuni loro desiderata.

I cittadini che in questo agosto sono a Milano, affrettano quest'anno più che mai di lasciare per qualche giorno almeno la città, per aure più fresche e più tranquille, perchè quelle che essi respirano paiono infette da un vento di follia.

Cronaca Cittadina

La riunione di ieri sera alla Società Operaia.

Iersera nei locali della Società operaia generale fu tenuta una riunione alla quale parteciparono la Direzione della Società stessa (signori L. Fontanini, cav. A. Calligaris, L. Pignat, G. Tonini) ed i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro (signori L. Fabris, A. Cremese, S. Savio, A. Torossi).

Presiedette la seduta il presidente dell'Operaia L. Fontanini, il quale, invitò il segretario sociale D. Mossa a dar lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo sui provvedimenti da prendersi contro la disoccupazione. Espone gli intendimenti della Direzione, che deplora il triste fenomeno, dal quale sono colpiti così gravemente i nostri lavoratori. Soggiunge che la Società operaia ha aderito ben volentieri a tale agitazione, sicura di aver interpretato il pensiero dei soci tutti. Dichiara aperta la discussione in proposito.

Fabris si dice lieto che la Società operaia abbia preso a cuore l'importante argomento della disoccupazione. Rileva l'urgenza di provvedere e di far sentire la voce di protesta al Governo che ben poco si cura dei buoni friulani. Per avere una idea dei tanti disoccupati che si trovano a Udine e in Provincia, bisogna recarsi all'ufficio di collocamento, al Segretariato dell'emigrazione e alla Camera del Lavoro.

L'argomento è grave impressionante; le autorità cittadine dovrebbero sentire la responsabilità che grava su di loro e cercar con urgenza di adoperarsi per scongiurare il peggio. Si dichiara favorevole ad un grande Comizio di protesta.

Tonini. Non nasconde la gravità del momento; però è d'avviso che certi lavori possono essere eseguiti anche senza il consenso del Governo.

Osserva che il Comune dovrebbe imporre la demolizione e l'adattamento alle regole d'igiene di alcune stamberghe impossibili le quali portano le malattie dei lavoratori. Si dice lieto che un consigliere comunale sia presente, affinchè reclami al Consiglio Comunale i provvedimenti del caso, dando così lavoro e salute ai vostri lavoratori.

Calligaris. E' doveroso che i convenuti si pronuncino nel senso di recarsi in commissione dal sindaco, dal prefetto, dall'on. Girardini e dagli altri deputati del Friuli, affine di spingerli maggiormente all'interessamento a favore dei colpiti dalla disoccupazione. Dice che tale disagio è pur sentito dalla piccola industria e dal commercio cittadino. Osserva al Tonini che l'imposizione per la riduzione e rifabbricazione delle case non abitabili è arma a doppio taglio: essa favorisce il lavoro ed aggrava le condizioni del fitto degli inquilini.

Cremese. L'impressionante argomento della disoccupazione venne pure trattato al consiglio Comunale e trovò assenziente l'intero Consiglio. Alle autorità cittadine non si possono muovere lagni per trascuratezza nell'argomento vitalissimo. E la cittadinanza sa che sono in preventivo molti lavori, e che gran parte di questi sono ostacolati dalla burocrazia governativa. Il regolamento d'igiene impone ai comuni lo sventramento delle abitazioni non sane: di queste ne sono circa 150; ma, come disse il Calligaris, noi faremo in tal modo aumentare i fitti delle abitazioni, s'imponga la demolizione alle peggiori, e ciò in attesa anche che le condizioni dei lavoratori migliorino.

Pignat. Se ora è impressionante la disoccupazione dei nostri lavoratori, è doveroso preoccuparsi di quella ben maggiore che avremo nell'autunno e nell'inverno venturi. Non crede che le pratiche con le autorità possano mutare l'attuale triste situazione operaia; dice di avere una maggiore fiducia nel Comizio, semprechè questo riesca numeroso e impressioni i nostri governanti.

Savio. Per chi vive nella classe operaia, sa di quale gravità sia la disoccupazione anche attualmente. Pochissime sono le famiglie che non hanno disoccupati. Non fa troppo affidamento alle pratiche con le autorità poichè di cotali pratiche se ne sono ormai fatte molte.

tiche in questo senso.

Occorre un grande Comizio e che da questo esca una vibrata protesta contro i veri responsabili del triste stato in cui versano i nostri lavoratori. Necessita provvedere immediatamente.

Torossi raccomanda che qualora si faccia il Comizio, si faccia una estesa propaganda in città e provincia e che vengano designati oratori di vaglia onde attirare un maggior numero di ascoltatori.

Dopo altro scambio di idee venne deliberato di fare pratiche con le autorita cittadine e stabilire in una nuova riunione il giorno e l'ora del Comizio.

La seduta si sciolse alle 10 20.

Dopo la seduta all' Operaia.

Il cons. della Camera del Lavoro riunito dopo la seduta all'Operaia deliberarono la pubblicazione di un manifesto onde rendere edotta la cittadinanza sulla deliberazione presa, assicurando del massimo interessamento della proletaria Istituzione a vantaggio dei lavoratori.

La serie dei temporali

Tutta la notte, un avvicinarsi ed un allontanarsi ed un ritornare di lampeggiamenti, di brontolamenti, di... anaffiamenti.

Stamane, dopo le 6, un temporale con parecchie violentissime scariche elettriche.

Un fulmine sulla filanda Pantarotto

Verso le 6 30, un fulmine si avventò contro il camino della filanda Pantarotto, ex Giacomelli, di via Grazzano. Si abbattè sul parafulmine, asportò parecchi mattoni del cornicione, che andò a cadere parte su una tettoia di tavole, parte sui lastroni di vetro, forando tavole, frantumando i lastroni; indi si scaricò sui fili isolatori.

Immaginarsi lo spavento delle operaie (circa 170), da poco messesi al lavoro, e di quelle che si trovavano in cucina!

Il macchinista, che si trovava in macchina, proprio attiguo al camino, dallo spavento rimase per circa un quarto d'ora intontito.

Si recarono immediatamente sul posto il proprietario sig. G. Pantarotti con il nipote sig. Luigi Pantarotti.

Sul Duomo e a S. Gottardo

Altri due fulmini, di cui si sa, si abbatterono l'uno sopra il Duomo e l'altro sopra la casa di certo Antonio Lodolo, in S. Gottardo.

Quella sopra il Duomo penetrò dal tetto sopra la porta maggiore.

Scrostò la parete nell'interno in alto non senza aver prima nel suo passaggio arrecato qualche danno alle travi del coperto.

I fedeli che si trovavano numerosi a quell'ora in chiesa (erano le 6.30 circa) allo scoppio formidabile udito contemporaneamente al comparire di una gran fiammata furono presi di spavento.

Con il precipitare in basso delle scalcinature però tutto svanì, non rimanendo che l'odore caratteristico lasciato dalla scarica.

L'altro, come dicemmo, cadde sopra la casa del sig. Lodolo, usciere al genio civile, in S. Gottardo. Penetrò in cucina, girò capricciosamente per le stanze che riempì tutte di fumo, spezzò vetri e un gradino e uscì per la stalla.

Nessuna disgrazia nelle persone; grande spavento.

Il peggioramento del comm. Brunialti

Nelle condizioni del comm. Brunialti sopravenne ieri un peggioramento. Verso il mezzogiorno si manifestò catarro bronchiale e i medici curanti constatarono congestione alla base destra.

Società Reduci — Anche quest'anno la nobile signora contessa Vittoria Ciconi Beltrame Florio nella ricorenza del IX anniversario della morte del padre suo nob. co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, che fu benemerito socio onorario fra i fondatori del sodalizio, elargì alla Società la generosa somma di L. 100.

La Presidenza rende pubblico atto di ringraziamento alla benemerita signora.

Echi della festa di Pagnacco

Caro Meni,

6 agosto 1913

A proposito dell'Elenco delle famiglie friulane nel Risorgimento da me compilato fin dal 1910 e da te accennato nella circostanza della festa patriottica di Domenica a Pagnacco; ho rilevato ieri sulla *Patria* una letterina dell'avv. R. Berghinz, colla quale riportando dichiarazioni di collegio, nessuna notizia porta riguardo al padre Suo sig. Giuseppe Berghinz, e tè io ne altri potemmo capire quale fosse lo scopo della sua pubblicazione.

Il nome del sig. Giuseppe Berghinz nel tuo cenno non appariva indicato in modo particolare, ma vi si parlava di *Famiglia Berghinz*. Ora, io ho conosciuto personalmente il sig. Giuseppe Berghinz e molte e molte volte ebbi a parlargli e tante cose egli mi narrò di sua vita militare; fui amico del povero Augusto Berghinz, che anche prese le armi per la Patria; e mi onoro infine di essere in relazione coll'illustre Colonnello Bernardino Berghinz del quale anche recentemente la *Patria* si occupò. Mi pare quindi di non avere errato includendo tra le famiglie che diedero più membri alla causa d'Italia, anche questa famiglia dei Berghinz, di cui ben tre fratelli tutti di nobile ingegno, di grande rettitudine e di altro valore, furono tra le falangi dei patrioti cospiranti o combattenti per la redenzione d'Italia.

Giuseppe Berghinz (n. a Udine il 26 Gennaio 1843) fu uno dei benemeriti tre fratelli del fu Cristoforo che emigrarono oltre confine austriaco. Egli fu nel 61.o fanteria dall'Ottobre 1861 all'Ottobre 1864 quale Sergente di Stato Maggiore. Figura poi tra i Soci del Sodalizio dei Reduci dal 7 Settembre 1882 alla sua morte avvenuta il 21 Marzo 1900

E non ho altro da dire.

Udine, 6 agosto 1913.

R. Sbuelz.

Agli industriali — Il Comitato della I.a Mostra Industriale Italiana in Tripoli che ha sede in Milano via Della Maddalena 15, comunica che per accordi intervenuti col Ministero delle Colonie, la presidenza del comitato sarà nella prima quindicina di questo mese ricevuta da S. Ecc. il ministro, al quale Essa presenterà il primo importante gruppo di adesioni alla Mostra.

Si interessano quindi tutti gli Industriali che intendono parteciparvi, a voler inviare prima di quell'epoca le loro domande in modo che il Comitato possa inserirli nell'elenco che comprende ormai i più bel nomi del commercio e dell'industria nazionale.

La scomparsa del "gua,,

Era conosciutissimo a Udine Giovanni Menegon — il gua per eccellenza, l'ultimo (crediamo) superstite dai *gua* che un tempo si vedevano girare per le vie con il carretto e la mola. Ora, anche il *moleta* è, progredito e abbiamo le arrotinerie stabili, in negozi eleganti, con la mola mossa dalla forza elettrica... Il Menegon era uomo di carattere gioviale, noto anche perchè di solito parlava... gridando: pareva che la strada fosse... casa sua, tanto egli teneva colloqui anche con persone a 50 e magari 100 metri distante, avendo ottimi polmoni. Fu un buon lavoratore. Ora, si riposa per sempre. Era ammalato da oltre una ventina di giorni.

Fra padrone e operaio. — Da circa 13 anni l'operaio Beniamino Persello fabbro nato a Martignacco, trovavasi alle dipendenze del sig. Rodolto Bertoli industriale con stabilimento al Molino Nuovo.

Iersera mentre stavano tutti cenando, il Persello convive col Bertoli, chiese al suo padrone del denaro, poichè il Persello dice che vanta un credito di 79 lire. Ciò causò un diverbio ed il Persello fu colpito alla guancia destra da un colpo di forchetta che all'Ospedale tu dichiarato guaribile in giorni cinque.

Nuove corse col tram. In seguito al desiderato espresso dalla Associazione Commercianti, La Società Friulana di Elettricità, a datare da sabato 9 corr. attiverà in via di esperimento, un servizio tramviario mattutino con due vetture la prima delle quali partendo da Porta Gemona alle ore 6.25 arriverà in Piazza Vittorio Emanuele alle 6.30; la seconda partendo alle 6.30 arriverà in Piazza alle 6.35.

Le due vetture sosteranno in Piazza Vittorio Emanuele due o tre minuti e proseguiranno poi una, per Via Aquileia e l'altra per Via Cussignacco alla Stazione Ferroviaria.

Crediamo doveroso

far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche si devono usare i rinomati medicinali CASILB, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	102.72
Londra (sterline)	25.94
Germania (marchi)	126.72
Austria (corone)	107.26
Pietroburgo (rubli)	271.64
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5·29
Turchia (lire turche)	23.47

La voce degli altri.

Come crescono insensibilmente gli aggravi cittadini

Un avviso Municipale affisso ai pubblici albi notifica ai cittadini che viene raddoppiata la tassa attuale per l'espurgo dei pozzi neri.

Anzitutto: si potrebbe sapere che ingerenza ha il Comune con la privata Società che ha recapito in Via Rialto?

Secondariamente: il Comune, tutore naturale dei diritti dei cittadini, come ha sin'ora fatto controllare la coscenziosa esportazione della materia, per la quale operazione venne sin'ora pagata una tassa già esuberante?.... (*Vedi, in proposito, il dividendo azionisti, reso di pubblica ragione anche a mezzo della «Patria»*).

A Napoli, certe cose chiamansi con un certo nome che io non voglio ripetere; a Udine, queste cose come si potrebbero chiamare?....

(Segue firma).

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

Il signor Pescosi Giuseppe offre L. 2 alla Scuola e famiglia in memoria della cara fanciulletta Elena Modonutti.

...

Festa di beneficenza a Lignano. Per arrotondare a L. 400 la quota assegnata alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'Erigenda Colonia Marina di Lignano nella ripartazione del ricavato netto della festa di beneficenza datasi in Lignano li 26 luglio p. p. contribuirono con L. 18, le signore Dina Commessatti e Italia Pico e la signorina Lavignia Malagnini.

Offerte a favore della Società dell'infanzia; in morte Perusini Cleta la marchesa Elsa e Massimo Mangilli 10, e Gervasoni Michele 1, di Enrica Crainz Cudugnello; Giacomo Samueli di Latisana 2.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Enrica Crainz Cudugnello: Pietro Angeli L. 1, Luigi Degani 1, fam. Zoccolari 2, Migotti Pietro 1, cav. Arturo Malignani 5, Lucia e Italia Gori 5, Giovanni Missio 1, Dorta Pietro 2, Paulu za Pietro 5, ing. Pietro Febris 2, Italico Ronzoni 1, perito Luigi Taddio 2, Martina Enrico 2, De Campo secondo cap. 2, Venier cav. Giusto 2, ing. co. F. Valentinis 2, P. Piussi 2, Taddio Gino 2, De Gleria Lucio 2, Pietro Fantoni 2, Umberto Borghese 2, Pesavento Domenico 1, di Turco Luigi: Degani Luigi 1, Miani Alessandro 1, del cav. Carlo Turchetti: cav. Angelo Feruglio 2.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Lazzaro Cantoni: Italico Piva 2, Paderni Riccardo: Benedetti Irma 1, Vatri dott. Daniele 5, di Antonietta Picinini: N. N. 10. di Crainz Dudugnello Enrico: Ditta Angelo Scaini 2, fam. Angelo Pellegrini 1, Trani Pietro 2, A Fanna 1, Ida Passero 1, di Cleta Rubbazzer Perusini: C. Petrozzi e figli 2, del cav. Carlo Turchetti: Antonio Rioli 5, Vatri D. Daniele 5, Paldi ing. Cesare 5.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte della signora Enrica Cranizr ved. Cudugnello: Pilosio Enrico 1, Plateo avv. cav. uff. Arnaldo 10, Missio Giovanni libraio 1, Steiz Giovanni 2, di Cleta Perusini: rag. Quinto Visentin 1, del cav. Carlo Turchetti: Pietro Dorta e C. 2.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte della sig. Cleta Perusini Rubbazzer il comm. prof. Fabio Celotti L. 20, di Modonutti Elena; sig. Tomadoni Giuseppe 2, Blasoni Maria 2, fratelli Tosolini 1, di Enrica Cudugnello; sig. ing. Lorenzo De Toni 2, della sig.a Cleta Perusini; fratelli Tosolini 2.

Offerte alla Colonia Alpina in morte Enrica Crainz Cudugnello: Canciani Filomena 5 Farmacista Manganotti 2.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Truffatore principe

Domani il nostro Tribunale è chiamato a giudicare certo Silvio Zaminer fu Francesco d'anni 23 da S. Donà di Piave, agente di commercio, detenuto dal 30 gennaio 1913, imputato di truffe varie in tempi diversi a Gemona spacciandosi quale incaricato della vendita di generi per conto della Cooperativa ferrovieri di Bologna carpì a Ciani Michele fu Domenico di Ospedaletto L. 2.90 quale anticipo per una pretesa commissione; carpì L. 2.55 a Vittorio Battelio fu Domenico; altro denaro truffò a Durin Domenico fu Giuseppe di Ospedaletto; dall'oste Morgante Eugenio si fè dare vitto e alloggio per l'importo complessivo di L. 1.60; a Elia Giuseppina carpì l. 18.25.

Altre truffe commise in Amaro, falsamente qualificandosi per viaggiatore della Ditta flli. Compagno di Finalarina, carpì a Cipriano Accaino l. 10.40 quale anticipo per pretesa commissione.

L. 10.28 carpì a Merlini Luigi fu Francesco, l. 2.68 a Luigi Foraboschi di Biagio l. 3.45 a Moretti Luigi di Giovanni tutti di Artegna; l. 20 a Romano Martino fu Angelo di Muzzana; l. 30.10 a Madrisotti Carlo fu Francesco di Palazzolo dello Stella; l. 2.92 a Ottogalli Luigi fu Celeste da Tavagnacco; l. 2.96 a Emilio Clocchiatti fu Carlo di Feletto Umberto; l. 59 a Petri Antonio fu Giuseppe di S. Pelagio; l. 3.78 in danno di Sartori Giuseppe fu Giuseppe; l. 3,81 in danno di Giovanni Agnoluzzi fu Giacomo di Tricesimo; l. 4.25 a Gio. Maria Bergagna fu Francesco di Collalto (Segnacco); l. 8.31 ad Alessandro Zorzi fu Giuseppe da Segnacco; L. 4 a Biondani Antonio.

In Orcenicco (Zoppola) facendosi credere rappresentante della ditta Tosi Raimondo di Parma e mostrando all'uopo registri e bollettari, indotto il negoziante Antonio Muzzatti fu Ant. da Poimicco a somministrargli merci e coloniali per l. 116.06 e consegnarli a titolo di anticipo l. 14.15 mentre poi non inviò la merce ordinata ne restituì la somma anticipata.

E... ci dispensiamo dal continuare l'enumerazione. In tutto 50 capi d'imputazione tra truffe consumate e tentate: a chi 2, a chi 10, a chi 20 a chi 50 il mariuolo ha spillato parecchio denaro; e non tutti i casi sono certo conosciuti. Sarà difeso dall'avv. Giovanni Baldissera.

Fra parti lese e testimoni sono citati a comparire circa 100 persone.

Presiederà Rieppi P. M., il cav. nob. Farlatti Proc. del Re.

Fra libri e giornali.

Silvano Stall **Quel che il ragazzo deve sapere** — Un vol. 19x13, di pag. 240, elegantemente rilegato in tela e oro con introduzione del Sen. Prof. Pio Foà.

A breve distanza del precedente volume destinato alla educazione delle fanciulle, la benemerita STEN (Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo già Marcello Capra) di Torino pubblica ora questo quarto volume, dedicato, secondo dice il titolo stesso, ai ragazzi. Troppo oggidì è sentito il bisogno d'impartire, razionalmente e con sani criteri, una seria ed elevata educazione sessuale, specialmente alla nostra gioventù, siccome quella che corre i maggiori rischi e che è maggiormente doveroso e necessario preservare sana e vigorosa per le più sante battaglie della vita.

Non c'indugieremo oltre su quest'argomento al quale le più elevate menti di educatori, di sociologi, di studiosi si appassionano; e troppo se ne discute — anche se non sempre a proposito ed a misura — in congressi, giornali, riviste, libri ed opuscoli. Ci piace tuttavia rilevare che, data la delicatezza e complessità del soggetto, non a tutti, anche se provvisti della coltura necessaria, riesce tratterne in termini che non offendano il sentimento al tempo stesso che si propongono di nobilitario. Specialmente difficile è il rivolgersi alle età giovanili, e non è raro il caso che, volendo mettere in guardia contro il male, se ne acuisca la seduzione. Gli esempi, anche di grandi autori, non fanno difetto. Mentre il pregio più vero e maggiore di questa «Raccolta Stall» consiste appunto nell'aver saputo evitare il gravissimo pericolo. A ciò si deve l'enorme successo e la straordinaria diffusione ch'essa ebbe presso tutte le nazioni. I diversi volumi possono essere letti, e con profitto, da tutte le categorie di persone alle quali sono destinati: ognuno vi troverà quel tanto di cognizioni delle quali abbia bisogno per salire, per attingervi la forza morale sufficente allo scopo di migliorarsi.

Non dubbio che al nuovo volume arriderà la sorte non meno lieta che ai precedenti; noi lo accompagniamo coi nostri migliori voti, con la coscienza di far cosa buona raccomandandolo vivamente ai nostri lettori.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 6, munita dei conforti della Santa Religione, serenamente spirava

Caterina Cristante ved. Spernari

di anni 88

I figli Domenico e Maria in Parenti, la sorella Beatrice ved. Bassani, i nipoti Angelo e Rina Spernari, la nuora Anna De Mori-Spernari, il genero Augusto Parenti e gli altri congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Pordenone, 5 agosto 1913.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla casa d'abitazione in Corso Vittorio Emanuele, per la Chiesa Arcipretale di S. Marco.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Oggi, alle ore 5.20, dopo lunga malattia, sopportata serenamente, munito di conforti religiosi, spirava

Adamo Diana

d'anni 76

Il figlio rag. Giacomo, le figlie suor Maria Nazarena, suor Maria Pierina, suor Maria Angelica; Dalia, Rachele e Maria; la nuora Matilde Sporeni, i generi direttore didattico Sardo Marchetti, Pietro Adami, rag. Mario Agnoli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione diretta.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10.30.

Majaso (Enemonzo) 5 agosto 1913.

Dopo lunga e penosa malattia oggi mattina cessava di vivere

Berenice Biasutti

di Ippolito

d'anni 23.

I funerali seguiranno domani alle ore 17.

S. Daniele, 6 agosto 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

I parenti del compianto

Antonio Comelli detto Agent

ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Nimis 5 agosto 1913.

Ringraziamento

Per la morte del fratello **Antonio** la signora *Comelli Emilia ved. Mini* elargì lire 200 per i poveri di Nimis Porgiamo vive grazie per la generosa offerta alla buona signora.

Nimis, 4 Agosto 1913.

Il Presidente della Congregazione di carità *Fadini Gerolamo*

Il Cassiere *Della Bella*

Vendita di immobili

Nel giorno 9 agosto 1913, alle ore 10 ant. nella sala delle pubbliche udienze della R. Pretura di *Ampezzo*, verrà proceduto alla vendita di alcuni beni immobili, siti in comune amministrativo di Socchieve, di compendio del fallimento Parussatti Antonio, commerciante in coloniali di Tricesimo.

Il Curatore

Avv. Alceo Baldissera.

APPENDICE

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

7

Sebbene gli fosse morta la moglie da molti anni e fosse ancora robusto come un giovanotto e pieno di vita il buon medico non aveva mai voluto riammogliarsi.

— Nessuna donna, io credo, sarà mai degna di occupare nella mia camera il posto della mia povera Carla! — egli soleva dire, quando qualcuno lo consigliava a riprendere moglie.

Sicchè viveva solo, con una vecchia domestica quasi decrepita, per undici, mesi dell'anno; nel dodicesimo invece veniva a rallegrarlo il suo unico figlio, brillante tenente in un reggimento di cavalleria di stanza a Nimes.

Era quello, un mese indimenticabile, tanto per il padre che per il figlio.

Nella giornata non si separavano mai neppure un minuto, neanche quando il medico faceva le sue visite nelle case degli ammalati.

Luciano Luciani adorava suo padre ed anche nella selvaggia Rochefeld non rimpiangeva certo la vita di città, coi suoi divertimenti, il lusso e le attrattive di ogni genere.

Il giorno stesso in cui era stato scoperto alla Gennetiere l'assassinio di Gennaro Olivet, il dottor Luciani era in grandi faccende per preparare una degna accoglianza al figliuolo che avrebbe dovuto arrivare il mattino seguente, a godersi il suo mese di licenza.

In maniche di camicia, dinanzi al tavolo di cucina, il dottore stava preparando due intingoli che suo figlio preferiva, un grosso capone larcito di tartufi ed una lepre in salmi.

La domestica intanto spolverava i mobili, e metteva un po' d'ordine nel gran disordine che il suo padrone era solito buttare la casa.

— Voglio preparare per domani mattina al mio Luciano una colazione coi fiocchi.

— Badi, signor padrono, di non mettere per disattenzione nel ventre del cappone anche il fiocco del campanello — osservò scherzando la vecchia.

— Tu non stai più nella pelle, Geltrude, ed oggi ti piace scherzare perchè domattina arriva il tuo Luciano.

— Certo, signor dottore non vedo l'ora di rivederlo, quel biricchino che, quand'era bambino, ho cullato fra le braccia. Ma adesso è divenuto grande grande ed a messo i baffi... Fa proprio suggezione... Eppure è sempre lo stesso: buono caro, senza superbia. «Geltrude, fammi il piacere di darmi una tazza d'acqua... Geltrude, se non ti disturbo, attaccami un bottone!!.. E sempre: fammi un piacere: sempre così cortese come parlasse con una signora distinta e non con me che sono una serva. Che Dio lo benedica!..

Di giovanotti come il signor Luciano non se ne trovano altri!.. No, non se ne trovano. Le ragazze del borgo van pazze per lui, ed hanno ragione. E' tanto bello da far perdere la testa anche ad una santa. Ma non la perde, lui! Chiacchiera con tutte, ride di gusto; ma neanche un zinzino di corte. Pare che pensi: «Non sono un boccone per i vostri denti; io non sposerò che una principessa»..

Il dottore lasciava dire, sorridendo.

— Là, là, non la finirai più con le tue lodi.. — la interruppe alla fine. Mi hai fatto persino dimenticare di mettere il sale nel farcito!..

E continuava a sorriderle, come ringraziarla di tutto il bene che aveva detto del suo Luciano.

Alla sera il dottore passò in rivista la camera assegnata al figlio per assicurarsi che tutto fosse in ordine; levò qualche granello di polvere che aveva scorto sulla cornice che racchiudeva la fotografia della moglie defunta poi si mise a letto, facendo voto di addormentarsi subito per affrettare l'ora dell'arrivo di Luciano.

All'alba, era già in piedi e mentre faceva un po' di toeletta, s'affacciava alla finestra per vedere se sulla stradicciuola scoscesa e serpeggiante che conduceva a Rochefeld riusciva a vedere il figlio, ma la strada era deserta.

Venne così l'ora in cui il medico era solito fare agli ammalati la prima visita del mattino. Il dottor Luciano calcò sul capo un largo cappello di feltro e disse a Geltrude:

— Vado a fare le visite. Se Luciano arrivasse durante la mia assenza, digli di venirmi incontro; mi troverà dai Mogloir, vicino alla Gennetiere.

— Potete vivere tranquillo; il signorino vi raggiungerà in due salti.

Ma la speranza del medico andò delusa. Quando, dopo le visite, ritornò a casa, trovò che Luciano non era ancora giunto. Il viso di solito ilare del dott. Lucien si oscurò.

— Che cosa gli sarà accaduto perchè il suo arrivo abbia un ritardo? — mormorò..

Fu solo verso sera che un fattorino telegrafico gli recapitò un dispaccio.

«Doveri di servizio imprevisti mi trattengono a Nimes ancora per una settimana» — telegrafava Luciano al padre, il quale, leggendo il laconico dispaccio, fece un atto di stizza.

— I doveri del servizio vanno bene; ma i signori superiori di mio figlio dovrebbero pur sapete che, anch'io ho i miei diritti — borbottò il vecchio medico.

Due giorni dopo il dottor Luciani ebbe l'ingrata spiegazione del mancato arrivo di suo figlio. In un giornale parigino lesse una corrispondenza telegrafica da Nimes, intitolata: «Duello Mortale». La corrispondenza narrava:

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.40 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D 17 58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M 20.14

Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.28 — 10.2 — 12.35 16.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M, misto. — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco